

# METTERE A TACERE IL QUARTO POTERE: LA DERIVA DEMOCRATICA DELL'**ITALIA**

Questo report è stato redatto dalle organizzazioni partner MFRR (Media Freedom Rapid Response). La missione è stata coordinata da Osservatorio Balcani Caucaso Transeuropa (OBCT) e dalla European Federation of Journalists (EFJ). Hanno contribuito:

- ARTICLE 19 Europe
- European Centre for Press and Media Freedom (ECPMF)
- European Federation of Journalists (EFJ)
- International Press Institute (IPI)
- Osservatorio Balcani e Caucaso Transeuropa (OBCT)

Redazione: OBCT, EFJ ed ECPMF

Grafica e impaginazione: Olga Komarova

## Ringraziamenti

MFRR desidera ringraziare i partner locali che hanno messo a disposizione il proprio tempo, lo spazio delle proprie strutture e condiviso la loro competenza. Senza di loro l'organizzazione di questa missione in un lasso di tempo così breve sarebbe stata difficilmente possibile: Amnesty International Italia, Articolo 21, Consiglio Nazionale Ordine dei Giornalisti (CNOG), Federazione Nazionale Stampa Italiana (FNSI) e Unione Sindacale Giornalisti Rai (Usigrai). La delegazione è inoltre grata ai giornalisti incontrati durante la missione, i quali hanno condiviso le sfide della professione e le preoccupazioni sulla libertà dei media in Italia. Infine, il consorzio desidera ringraziare [Radio Radicale per aver registrato la conferenza stampa MFRR](#) e aver reso il video disponibile gratuitamente.

Questo report è stato redatto e pubblicato in inglese a luglio 2024 nell'ambito del progetto Media Freedom Rapid Response, che traccia, monitora e risponde alle violazioni della libertà di stampa e dei media negli Stati membri dell'UE e nei paesi candidati. MFRR fornisce supporto legale e pratico, advocacy pubblica e informazioni per proteggere giornalisti e operatori dei media. Il progetto MFRR è cofinanziato dalla Commissione europea. Questo report è disponibile anche in inglese.



# INDICE

<b>Introduzione</b> .....	4
<b>Mapping Media Freedom: dati sull'Italia</b> .....	6
<b>Risultati principali</b> .....	8
<b>Cattura dei media</b> .....	9
Servizio pubblico – Radiotelevisione Italiana (Rai).....	9
Nuovo AD e crescenti attacchi all'indipendenza editoriale .....	9
Rai: governance e finanziamenti.....	11
Rai: European Media Freedom Act .....	11
Par condicio .....	12
Agenzia di stampa AGI.....	14
<b>Minacce legali</b> .....	15
Azioni vessatorie e riforma in corso delle leggi sulla diffamazione .....	15
La diffamazione e il disegno di legge Balboni .....	17
<b>Società civile e organizzazioni dei giornalisti</b> .....	19
<b>Conclusioni e raccomandazioni</b> .....	20
Raccomandazioni sulla governance e le finanze della Rai in relazione all'EMFA.....	20
Raccomandazioni per regole eque per la Rai in periodo elettorale .....	21
Raccomandazioni concernenti il conflitto di interessi nel mercato dei media.....	21
Raccomandazioni sulla riforma della diffamazione e sul recepimento della direttiva Anti-SLAPP.....	21
<b>Allegato I: Elenco stakeholder</b> .....	23
<b>Allegato II: Membri della missione MFRR</b> .....	24
<b>Allegato III: Selezione rassegna stampa</b> .....	24

## Introduzione

La libertà dei media in Italia ha subito un deterioramento continuo negli ultimi anni. La mancanza di indipendenza dei media pubblici e l'uso sistematico delle intimidazioni legali contro i professionisti dei media da parte di funzionari pubblici hanno tradizionalmente caratterizzato la relazione tra media e politica in Italia. Tuttavia, queste dinamiche hanno raggiunto livelli allarmanti negli ultimi due anni, come riportato nei seguenti documenti: [EU 2024 Rule of Law Report](#), [2024 Media Pluralism Monitor](#), [Liberties' Media Freedom Report 2024](#), [2024 Index Reporters Without Borders](#).

Gli stakeholder italiani nelle loro diverse capacità, le [organizzazioni della società civile](#), il sindacato dei giornalisti Federazione Nazionale Stampa Italiana (FNSI), il [sindacato](#) dei giornalisti della Rai (Unione Sindacale Giornalisti Rai – Usigrai) e il [Consiglio Nazionale Ordine dei Giornalisti](#) hanno ripetutamente espresso le molteplici modalità con cui alcuni disegni di legge introdotti dal Parlamento e dalla coalizione di governo stanno erodendo la libertà dei media nel paese. Negli ultimi due anni il paese è stato più volte oggetto di iniziative di advocacy del consorzio Media Freedom Rapid Response (MFRR), che ha esortato i decisori [italiani](#) e [UE](#) a salvaguardare la libertà dei media in Italia. La contrazione della libertà dei media, della libertà dei giornalisti di svolgere il proprio lavoro e del pluralismo dei media viola il diritto del pubblico a essere informato sancito dal diritto UE e internazionale, nonché dall'articolo 21 della Costituzione italiana. La crescente attenzione da parte delle organizzazioni dei media nazionali e internazionali al declino della libertà dei media in Italia ha sollevato preoccupazioni a Bruxelles e altrove. Tuttavia, il governo italiano deve ancora dimostrare il proprio impegno nell'affrontare la questione.



La delegazione MFRR con i partner italiani  
Credits: MFRR

In un contesto in rapido deterioramento in vista delle elezioni UE del 2024, le organizzazioni partner MFRR hanno organizzato una missione urgente a Roma il 16 e 17 maggio 2024. Alla missione, co-organizzata da Osservatorio Balcani Caucaso Transeuropa (OBCT) e dalla Federazione Europea dei Giornalisti (EFJ), hanno preso parte i partner del consorzio MFRR: ARTICLE 19 Europe, European Centre for Press and Media Freedom (ECPMF) e International Press Institute (IPI). La missione ha dato seguito alla precedente iniziativa [MFRR del 2022](#) in Italia ed è nata dal monitoraggio continuo, dalle attività di advocacy e dal lavoro di supporto di MFRR ai giornalisti italiani. L'obiettivo della delegazione MFRR era di esporre le proprie preoccupazioni ai

decisori italiani, esaminare gli ultimi sviluppi e redigere raccomandazioni in linea con gli standard UE e internazionali. La missione mirava innanzitutto a coinvolgere rappresentanti statali, istituzioni e partiti politici su tre questioni: interferenza politica nei media pubblici, molestie legali dirette ai giornalisti dissenzienti e la potenziale acquisizione di AGI, una delle principali agenzie di stampa del paese. La missione ha anche incontrato giornalisti di spicco, sindacati, accademici e attori della società civile per ascoltare le loro preoccupazioni sui temi sopra delineati.

MFRR ha richiesto incontri con rappresentanti ufficiali del governo e delle istituzioni, tra cui il Ministro della Giustizia, il Vice Ministro della Giustizia, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega all'informazione e all'editoria, la Presidente della Commissione Giustizia del Senato, senatori e deputati della coalizione di governo: purtroppo, in tutti i casi senza successo.

La delegazione ha incontrato i seguenti leader dell'opposizione: la Senatrice Ilaria Cucchi, Vicepresidente della Commissione Giustizia del Senato italiano; la Senatrice Barbara Floridia, Presidente della Commissione Parlamentare di Vigilanza Rai; l'Onorevole Valentina Grippo, Deputata alla Camera e Relatrice sulla Libertà di Stampa e la Sicurezza dei Giornalisti per l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa; Pierluigi Mazzella, Rappresentante del Governo Italiano presso il Comitato Direttivo sui Media e la Società dell'Informazione (CDMSI) del Consiglio d'Europa; il consiglio dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM); la delegazione dell'Unione europea in Italia. Il 16 maggio i rappresentanti MFRR hanno partecipato al [sit-in organizzato da Usigrai](#) davanti alla sede della Radiotelevisione Italiana (Rai), in segno di solidarietà con i numerosi giornalisti del servizio pubblico che manifestavano contro l'ingerenza politica nei media pubblici. Il 17 maggio si è tenuta una conferenza stampa presso la sede del Consiglio nazionale dei giornalisti ed è stato rilasciato un [comunicato stampa](#) che riassumeva le prime conclusioni della missione.

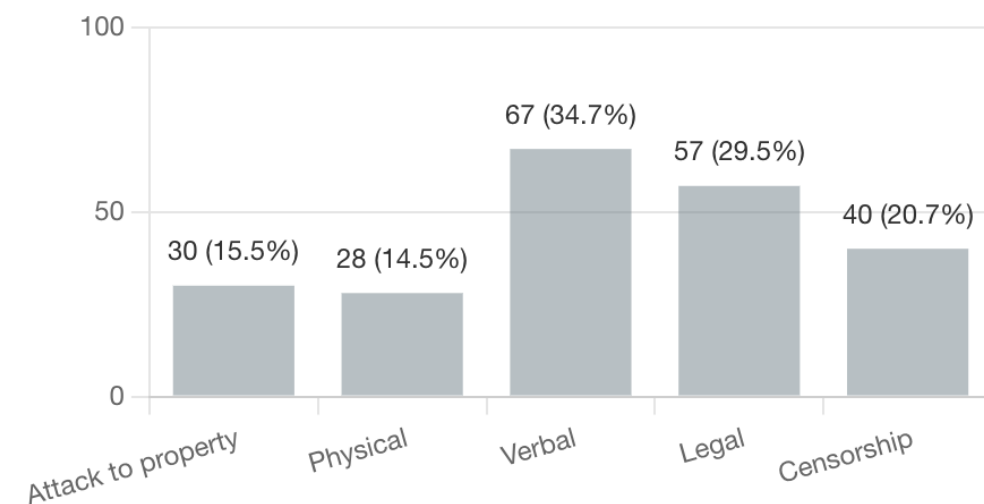
Questo rapporto riflette i risultati degli incontri tenutisi durante la missione e del continuo monitoraggio del consorzio, offrendo un'analisi esaustiva delle tre criticità identificate dalla delegazione. Valuta l'impatto di varie misure e disegni di legge introdotti dall'attuale governo alla luce delle ultime disposizioni UE volte a garantire l'indipendenza dei media pubblici, contrastare la concentrazione del mercato, affrontare i conflitti di interesse e dotare la magistratura degli strumenti per contrastare le azioni vessatorie, come delineato nel recente European Media Freedom Act (EMFA) e nella direttiva anti-SLAPP dell'UE. Nel formulare queste valutazioni, il consorzio MFRR fa riferimento agli standard legali internazionali e dell'UE. Il rapporto include una serie di raccomandazioni dettagliate per gli attori istituzionali e governativi italiani, delineando le misure da intraprendere per contrastare il declino della libertà dei media e promuovere le riforme necessarie. I partner della missione sperano che ciò contribuisca in modo costruttivo al dibattito in corso in Italia sui fattori alla base della crisi dei media.

Infine, la delegazione riconosce che la natura urgente della missione non ha permesso di affrontare un altro serio ostacolo al giornalismo indipendente: la sicurezza dei giornalisti. Consapevole di questa lacuna, il consorzio ha programmato un'attività dedicata a Napoli per ottobre 2024 e si impegna a evidenziare le specificità delle minacce subite dai giornalisti italiani durante il prossimo vertice MFRR che si terrà a Bruxelles ad ottobre 2024.

## Mapping Media Freedom: dati sull'Italia

Da ottobre 2022, il paese è governato da una coalizione di estrema destra, guidata da Fratelli d'Italia e composta da Lega per Salvini Premier, Forza Italia e Noi Moderati. I principali partiti di opposizione di sinistra sono Partito Democratico e Alleanza Verdi e Sinistra. I principali partiti di opposizione di centro sono Azione e Italia Viva. Il Movimento 5 Stelle completa il panorama dell'opposizione.

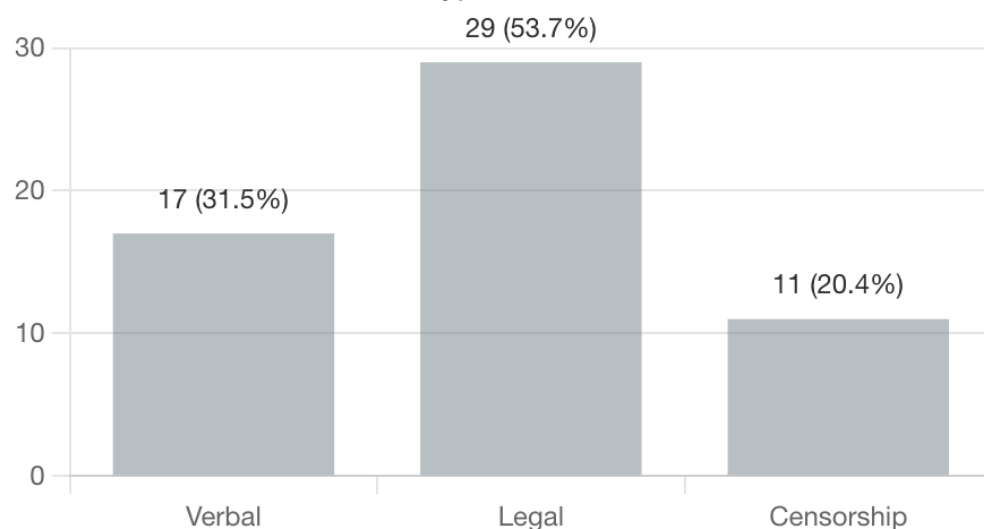
Main Type of Incident



Mapping Media Freedom alerts between 2022-10-06 and 2024-06-29 based on the documentation status of 2024-07-22T09:51 UTC. Filtered by Countries: Italy. One incident and thus alert can include multiple types of attacks (e.g. verbal and physical attack performed within the same incident) with more than one journalist or media actor being attacked and being performed by more than one type of actor. Especially legal incidents where journalists or outlets receive multiple related or similar legal threats, are currently recorded as one alert.

Nel periodo ottobre 2022-giugno 2024, Mapping Media Freedom (MMF), lo strumento di monitoraggio del consorzio Media Freedom Rapid Response, ha registrato [193 allerte](#) relative all'Italia: un picco rispetto alle [75 dei 22 mesi precedenti](#). In 54 casi su 193, la fonte degli incidenti è stata [identificata in funzionari pubblici o governativi](#).

Main Type of Incident

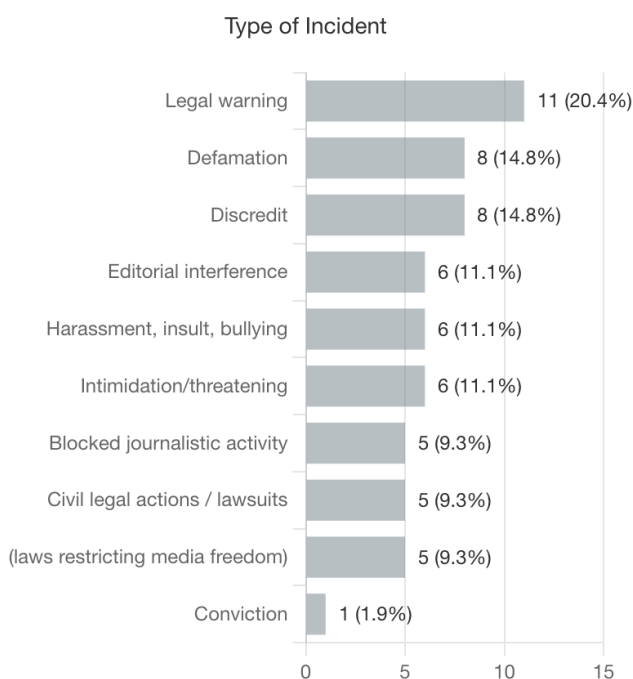


Mapping Media Freedom alerts between 2022-10-27 and 2024-06-28 based on the documentation status of 2024-07-22T09:47 UTC. Filtered by Countries: Italy, Source of incident: Legislation: government/public official(s). One incident and thus alert can include multiple types of attacks (e.g. verbal and physical attack performed within the same incident) with more than one journalist or media actor being attacked and being performed by more than one type of actor. Especially legal incidents where journalists or outlets receive multiple related or similar legal threats, are currently recorded as one alert.

I dati indicano che gli incidenti legali (53,7%) sono le violazioni più comuni della libertà dei media che coinvolgono funzionari pubblici, seguiti da molestie verbali (31,5%) e tentativi di censura (20,4%). Tra i numerosi

incidenti legali registrati, spicca la querela avviata da Giorgia Meloni nei confronti dello scrittore Roberto Saviano, il quale lo scorso ottobre è stato [condannato per diffamazione penale](#).

Altrettanto allarmante è l'ondata di attacchi contro Domani e Report. Il quotidiano italiano [Domani ha subito una serie di attacchi](#), tra cui intimidazioni legali, querele formalizzate, [aggressioni verbali](#) e presunti tentativi di [compromettere la riservatezza delle proprie fonti giornalistiche](#). Nella maggior parte dei casi, questi incidenti sono stati ricondotti a funzionari pubblici. Allo stesso modo Sigfrido Ranucci, insieme alla redazione di Report, programma di inchiesta della Rai, è stato ripetutamente preso di mira da [violazioni della libertà di stampa a opera di funzionari pubblici](#). MMFR ha documentato allerte riguardanti varie forme di intimidazione legale rivolte a Report da parte di importanti membri del governo e del [partito di Giorgia Meloni](#), [pressioni politiche ingiustificate](#) sull'indipendenza editoriale dei suoi autori e [molestie verbali](#) rivolte ai suoi giornalisti. Altrettanto preoccupante è la scelta della Premier di condannare pubblicamente il team investigativo di [Fan-page](#) che aveva divulgato i commenti di carattere fascista, razzista e antisemita attribuiti ad alcuni membri di Gioventù Nazionale, l'ala giovanile di Fratelli d'Italia.



Mapping Media Freedom alerts between 2022-10-27 and 2024-06-28 based on the documentation status of 2024-07-22T09:47 UTC. Filtered by Countries: Italy, Source of incident: Legislation: government/public official(s). One incident and thus alert can include multiple types of attacks (e.g. verbal and physical attack performed within the same incident) with more than one journalist or media actor being attacked and being performed by more than one type of actor. Especially legal incidents where journalists or outlets receive multiple related or similar legal threats, are currently recorded as one alert.

Le condanne pubbliche dei giornalisti sono spesso utilizzate per attaccare i professionisti dei media critici nei confronti del governo. Quasi tutti questi incidenti rischiano di stabilire un precedente pericoloso nel rapporto già teso tra media e attori politici, legittimando gli attacchi e creando un esempio preoccupante per i funzionari pubblici di livello inferiore, sia in termini di [azioni vessatorie](#) che di [altre forme di molestie](#).

Le criticità esaminate in questo rapporto, ovvero l'interferenza politica sulla Rai, le azioni strategiche contro la partecipazione pubblica (Strategic Lawsuits Against Public Participation - SLAPP) e il conflitto di interessi, si stagliano sullo sfondo di numerose forme di attacchi ai professionisti dei media da parte di membri della coalizione di governo che, se combinate, costituiscono un segnale allarmante di intolleranza verso opinioni dissenzianti. Infatti, se la principale fonte di aggressioni fisiche contro i giornalisti sono i [privati \(92,9%\)](#), i funzionari pubblici rappresentano il [25,4% degli attacchi verbali registrati contro i media](#).

Sullo sfondo della campagna elettorale UE del 2024, giornalisti e intellettuali critici sull'operato del governo sono stati denigrati sui social media da parte di Fratelli d'Italia. È il caso dei giornalisti di La7 Lilli Gruber, Corrado Formigli ed Enrico Mentana, della redazione di La Repubblica e del conduttore della Nove Fabio Fazio. I volti di intellettuali italiani come Roberto Saviano e Antonio Scurati sono apparsi su meme di Fratelli d'Italia diretti ad accattivarsi l'elettorato del partito al governo. La didascalia recitava: ["Anche se lei/lui ci rimane male, tu vota Giorgia"](#).

L'atteggiamento generale dei membri della coalizione di governo nei confronti dei giornalisti conferma una deriva che non tiene conto dell'interesse pubblico e del pluralismo e testimonia una mancanza di considerazione per la giurisprudenza della Corte di Strasburgo e la sua interpretazione dell'articolo 10 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU). Come espresso dalla Corte, esiste una stretta connessione tra pluralismo da una parte e media e democrazia dall'altra: non può esserci democrazia senza pluralismo. "La democrazia si nutre della libertà di espressione. È nella sua essenza permettere la proposta e la discussione di progetti politici diversi, anche quelli che rimettono in discussione la modalità organizzativa attuale di uno Stato, purché gli stessi non siano volti a compromettere la democrazia stessa".

## Risultati principali

Da quando il governo di estrema destra guidato da Giorgia Meloni è entrato in carica nell'ottobre 2022, la libertà dei media in Italia è sottoposta ad una pressione crescente, con attacchi e violazioni senza precedenti della libertà di stampa e dei media, violazioni spesso avviate da funzionari pubblici nel tentativo di emarginare e mettere a tacere le voci critiche.

Il 16 e 17 maggio 2024, una delegazione MFRR ha visitato Roma con l'obiettivo di discutere questioni relative alla libertà dei media con le principali parti interessate, tra cui rappresentanti istituzionali, sindacati, associazioni di giornalisti e organizzazioni della società civile. Le numerose richieste di incontro a politici e membri della coalizione di governo sono purtroppo rimaste senza risposta. Per la delegazione MFRR, tali rifiuti illustrano la mancanza di volontà del governo di impegnarsi in discussioni costruttive su sviluppi chiave relativi ai media che in ultima analisi hanno un impatto sulla qualità della democrazia italiana.

La **cattura dei media** rimane una delle sfide più urgenti che affliggono il panorama mediatico italiano. Mentre un certo grado di politicizzazione ha sempre caratterizzato **l'emittente pubblica italiana**, negli ultimi due anni questa tendenza ha raggiunto un livello senza precedenti, caratterizzato da pressioni eccezionali e crescenti casi di autocensura. In contrasto con il nuovo European Media Freedom Act (EMFA), l'attuale legge che regola il servizio pubblico consente continue e indebite intromissioni politiche nella governance dell'emittente pubblica. Unita a finanziamenti inadeguati che ne minano la sostenibilità, questa situazione non solo rappresenta una seria minaccia all'indipendenza del servizio pubblico, ma mette anche a repentaglio il diritto dei cittadini ad un'informazione libera e imparziale. Inoltre, in vista delle elezioni europee del giugno 2024, la revisione della regolamentazione della **par condicio** a vantaggio dei partiti di maggioranza ha esacerbato la cattura del servizio pubblico da parte della coalizione al potere, sollevando preoccupazioni circa la trasmissione priva di intermediazioni di messaggi di propaganda politica da parte del servizio pubblico. Ad aggravare una situazione già preoccupante, la **potenziale vendita dell'AGI** (una delle principali agenzie di stampa del Paese) ad un gruppo di proprietà di un politico della Lega rappresenta l'ennesimo esempio di cattura politica indiretta, nonché un chiaro caso di conflitto di interessi che inciderebbe negativamente su un mercato dei media già fragile.

Le **minacce legali** sono un altro mezzo preoccupante spesso utilizzato dai funzionari pubblici e dai membri della coalizione al potere per mettere a tacere le voci indipendenti e critiche. L'aumento del numero di azioni vessatorie, che sfruttano sia le leggi civili che penali sulla diffamazione, evidenzia tanto l'urgente necessità di una trasposizione tempestiva e adeguata della direttiva anti-SLAPP recentemente adottata quanto una riforma completa del regime di diffamazione che vada oltre la proposta di legge Balboni, le cui disposizioni contravvengono agli standard internazionali sulla libertà di espressione.

Tutti insieme, questi elementi indicano una forte intolleranza della coalizione al potere verso qualsiasi forma di critica o opposizione da parte dei media, con conseguente contrazione della libertà di espressione e un indebolimento della qualità democratica del paese.



# Cattura dei media

## Servizio pubblico – Radiotelevisione Italiana (Rai)

### Nuovo AD e crescenti attacchi all'indipendenza editoriale

Da quando Giorgia Meloni ha assunto l'incarico di Premier il 22 ottobre 2022, l'emittente pubblica ha visto un livello di interferenza politica senza precedenti. La [lottizzazione non è una novità](#), ma le conversazioni con i giornalisti Rai, i leader sindacali dell'Usigrai e gli esperti di media durante la missione MFRR di maggio hanno rivelato uno straordinario livello di pressione e autocensura. Conferma queste preoccupazioni il Media Pluralism Monitor del 2024, che colloca l'Italia tra i paesi in cui l'indipendenza del servizio pubblico è maggiormente minacciata, con la governance e i finanziamenti della Rai soggetti a influenze politiche.

"L'intrusione della politica è diventata così forte che vediamo una costante interferenza nei contenuti editoriali che porta giornalisti o produttori di programmi ad abbandonare la Rai o ad autocensurarsi", riporta al consorzio MFRR l'Onorevole **Valentina Grippo**, Relatrice sulla libertà dei media e la sicurezza dei giornalisti per l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e Deputata del partito di opposizione Azione.

Il governo italiano detiene quasi il 100% delle azioni Rai tramite il Ministero dell'Economia e delle Finanze. Nella primavera del 2023, il governo Meloni ha implementato cambiamenti di gestione che l'8 maggio hanno portato alle [dimissioni](#) dell'allora amministratore delegato Carlo Fuortes. Sebbene la Rai sia una società per azioni, il Testo unico dei servizi audiovisivi ([decreto N. 208/2021](#)) regola le [procedure](#) di nomina del top management, che ricopre un mandato di tre anni. Poiché l'attuale consiglio di amministrazione è stato istituito dal governo Draghi nel 2021, il suo mandato sarebbe scaduto a luglio 2024. Il governo Meloni è tuttavia riuscito a cambiare l'amministratore delegato prima del termine, il che avrebbe richiesto la sua revoca o, più precisamente, il convincerlo a dimettersi.

Il 15 maggio 2023 l'assemblea degli azionisti Rai ha nominato amministratore delegato Roberto Sergio, un nuovo consigliere. Il nuovo amministratore delegato ha affidato il ruolo di direttore generale a Giampaolo Rossi, noto per la sua [affinità](#) con l'estrema destra e per le sue [posizioni controverse](#).

Tali nomine politiche hanno creato un precedente preoccupante per due motivi. In primo luogo, l'amministratore delegato Rai si è dimesso [un anno prima della conclusione del mandato](#), poche settimane prima della scadenza annuale di alcuni contratti Rai. In secondo luogo, il neo-nominato amministratore delegato, Roberto Sergio, ha rapidamente invocato "[un nuovo storytelling](#)", presumibilmente in linea con l'agenda della coalizione di governo, con conseguenze sulla programmazione Rai. Successivamente, cinque degli otto direttori dei canali Rai sono stati sostituiti. Per il sindacato dei giornalisti Rai Usigrai si tratta di "[un'occupazione del servizio pubblico](#)" da parte del governo.

Sebbene la Rai abbia [negato ogni forma di censura](#), tra i fatti degni di nota successivi alle nuove nomine si segnalano: la [convocazione di Sigfrido Ranucci](#), conduttore del programma d'inchiesta Report, da parte della Commissione parlamentare di vigilanza Rai nel novembre 2023<sup>1</sup>, in risposta alle sue inchieste su importanti personaggi politici (molti dei quali hanno querelato il giornalista per diffamazione); la [cancellazione](#) del programma antimafia di Roberto Saviano - Insider Faccia a faccia con il crimine - recentemente [riprogrammato](#) per settembre 2024; l'ondata di dimissioni di [diversi affermati conduttori](#); la [cancellazione](#) del monologo antifascista di Antonio Scurati nell'aprile 2024 [per dichiarati motivi editoriali](#) seguita dal [procedimento disciplinare](#) contro Serena Bortone, conduttrice della trasmissione che avrebbe dovuto trasmettere il discorso.

<sup>1</sup> La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi è composta da 20 senatori e 20 deputati nominati proporzionalmente dai presidenti delle due camere parlamentari. In genere, il comitato è presieduto da un rappresentante di un partito di opposizione. Le sue principali responsabilità sono la guida e la supervisione dell'attuazione efficace e corretta di tutti i doveri dei media pubblici.

Omissioni evidenti nella cronaca e rimescolamento della scaletta delle notizie sono stati denunciati come uno strumento di controllo esercitato dalla dirigenza sull'indipendenza editoriale delle redazioni Rai, in particolare a spese del canale di punta, Rainews24. Tali pratiche sono state denunciate sia da [giornalisti veterani](#) che dal [segretario Usigrai, Daniele Macheda](#).

Il 6 maggio 2024 i giornalisti Rai hanno espresso la loro frustrazione durante uno [sciopero](#) di 24 ore guidato da Usigrai, i cui vertici hanno denunciato "il controllo asfissiante sul lavoro giornalistico, con il tentativo di ridurre la Rai a megafono del governo, l'assenza dal piano industriale di un progetto per l'informazione della Rai, le carenze di organico in tutte le redazioni, il no dell'azienda ad una selezione pubblica per giornalisti". Il sindacato, che esiste dal 1984, ha aderito allo sciopero con una partecipazione del 75%. Il [12 luglio](#) il tribunale del lavoro di Roma ha riconosciuto il comportamento antisindacale messo in atto dalla Rai il 6 maggio, nella fretta di boicottare attivamente lo sciopero della stragrande maggioranza dei giornalisti. Il ricorso del sindacato alla giustizia del lavoro ha di fatto confermato diverse violazioni nei confronti dei giornalisti in sciopero. Ai vertici della Rai è stato quindi ordinato di pubblicare la sentenza per due giorni consecutivi sui quotidiani La Stampa, La Repubblica e Corriere della Sera (edizione cartacea e online) e sui siti web Rai.it e Rainews.it.

Durante la missione MFRR, i rappresentanti del consorzio sono intervenuti sul palco dello Speakers' Corner organizzato da Usigrai di fronte alla sede Rai il 16 maggio. È stata un'opportunità per ascoltare diverse voci da Usigrai, FNSI, altri sindacati, studenti universitari, giornalisti della carta stampata e di altri media, organizzazioni culturali e società civile. Il consorzio ha potuto ascoltare testimonianze su come il settore dell'informazione e della cultura in Italia sia sottoposto ad una pressione politica senza precedenti e come giornalisti e personalità del cinema e della cultura siano sempre più vittime di campagne diffamatorie politicamente motivate.



Renate Schroeder, Direttrice EFJ, presenta la missione MFRR durante il sit in organizzato da Usigrai a Roma, maggio 2024  
Credits: MFRR

Vale la pena menzionare la creazione lo scorso novembre di Unirai, una nuova organizzazione sindacale di destra strettamente legata all'attuale governo. Il suo segretario generale, Francesco Palese, ha chiari e riconosciuti [legami politici](#) con la Premier Meloni. Solo quattro mesi dopo, la dirigenza Rai ha sorprendentemente accettato il nuovo sindacato come interlocutore legittimo, una mossa che ha approfondito la [frattura](#) all'interno degli organi di rappresentanza dei giornalisti Rai e [indebolito](#) il potere contrattuale di Usigrai.

Il previsto [rinnovo](#) del Consiglio di Amministrazione della Rai, che secondo la [tabella di marcia](#) avrebbe dovu-

to concludersi prima delle elezioni europee dell'8-9 giugno 2024, è attualmente [sospeso](#).

## Rai: governance e finanziamenti

La governance del servizio di radiodiffusione italiano è fortemente influenzata dal meccanismo di nomina del consiglio di amministrazione, regolato dal cosiddetto disegno di legge Gasparri [111/2004](#) e modificato dalla [legge 220/2015](#), nota come riforma Renzi. Su un totale di sette membri del consiglio, due sono eletti dal governo, due ciascuno dalla Camera dei deputati e dal Senato e uno dai dipendenti Rai. Il consiglio è pertanto fortemente influenzato dalla maggioranza politica e di conseguenza non indipendente. Il disegno di legge Gasparri aveva istituito un consiglio di amministrazione di nove membri, sette dei quali nominati dalle due camere e due dal governo. Una differenza fondamentale tra questi meccanismi di nomina risiede nei [poteri](#) concessi all'amministratore delegato, considerato molto più influente a seguito della riforma Renzi. Ai sensi della legge Gasparri, era [nominato dal consiglio](#) anziché essere scelto dal governo. Inoltre, oggi l'amministratore delegato ha una maggiore libertà di spesa.

Gli stanziamenti di bilancio del governo hanno un impatto significativo sulle operazioni della Rai, attualmente finanziata dai cittadini attraverso il canone e dai ricavi pubblicitari. Nell'ottobre 2023, il leader della Lega Matteo Salvini, partner di coalizione di Giorgia Meloni, è riuscito a ridurre la quota del canone, portando parte del finanziamento del servizio pubblico in tassazione generale. Tale disposizione, [introdotta](#) nella [legge di bilancio](#) recentemente approvata in Italia, dà maggiore margine di manovra al governo, che può aumentare o ridurre i fondi assegnati ai media pubblici a proprio piacimento. Questa situazione costituisce una minaccia per l'autonomia finanziaria della Rai.

## Rai: European Media Freedom Act

La legge italiana che regola l'elezione del CdA della Rai è in contrasto con il nuovo European Media Freedom Act (EMFA - Regolamento UE 2024/1083, adottato il 7 maggio 2024 e da applicare a livello nazionale entro agosto 2025), che mira a salvaguardare l'indipendenza del servizio pubblico da indebite influenze politiche. L'articolo 5.1 dichiara che "gli Stati membri garantiscono che il servizio pubblico sia indipendente dal punto di vista editoriale e funzionale. L'articolo 5.2 afferma che "il responsabile della gestione e i membri del consiglio di amministrazione del servizio pubblico sono nominati attraverso una procedura trasparente, aperta e non discriminatoria e sulla base di criteri trasparenti, oggettivi, non discriminatori e proporzionati stabiliti in anticipo dal diritto nazionale". Sebbene la legge italiana che regola la materia (in particolare, l'articolo 63 del decreto 208/2021) imponga ai candidati agli incarichi in Rai di sottoporsi ad una "procedura di selezione", questa viene raramente svolta ed è assente dall'ultimo [avviso di candidatura](#) emesso dalla Camera dei Deputati e dal Senato.

Secondo l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (Agcom)<sup>2</sup>, incontrata dal consorzio MFRR, non è ancora stata identificata l'autorità nazionale responsabile dell'articolo 5 sul servizio pubblico e dell'articolo 6 sulla trasparenza della proprietà dei media e l'indipendenza editoriale. Attualmente, la governance della Rai non rientra nel mandato dell'Agcom. Ciò non accadrà prima del 2025. La misurazione dell'audience e la concentrazione dei media saranno competenza del prossimo board, ha affermato **Giacomo Lasorella**, Presidente dell'Agcom e al momento anche dello European Regulations Group for Audiovisual Media Services (ERGA).

Con riferimento al Regolamento EMFA, il 3 maggio 2024 sono stati presentati al TAR del Lazio due [ricorsi](#)

<sup>2</sup> L'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni - Agcom è l'agenzia nazionale di regolamentazione per le industrie delle comunicazioni, tra cui servizi di radiodiffusione, editoria, telecomunicazioni e posta. Agcom garantisce una concorrenza leale sul mercato, protegge il pluralismo e le libertà fondamentali e ha poteri sia di controllo che sanzionatori. Sovrintende inoltre ai media di servizio pubblico e può prendere provvedimenti qualora la Rai manchi di implementare le linee guida del Comitato parlamentare di vigilanza.

volti a bloccare l'attuale procedura di nomina del nuovo consiglio di amministrazione della Rai. L'iniziativa, [guidata dall'associazione Articolo 21](#), dai sindacati SIlc-Cgil, Usigrai e dalle associazioni Rete No Bavaglio, Infocivica e TvMediaWeb, è stata presentata al Parlamento italiano. Tra i ricorrenti, insieme a Roberto Zaccaria (ex Presidente Rai), garante dell'iniziativa, ci sono gli ex dirigenti Rai e candidati al nuovo consiglio Patrizio Rossano, Nino Rizzo Nervo e Stefano Rolando, insieme agli avvocati Giovanni Pravisani e Giulio Enea Vigevani. Il consorzio MFRR ha discusso di queste novità durante un incontro informale con la società civile.

- È stato presentato un primo ricorso contro gli attuali criteri di selezione per il CdA della Rai in quanto tale procedura viola l'articolo 5 dell'EMFA, mancando le garanzie di trasparenza e non discriminazione richieste dal Regolamento. Sebbene alcune sue parti richiedano l'intervento dei legislatori nazionali, dando loro 15 mesi per agire, i ricorrenti ritengono che il principio di indipendenza sancito dal Regolamento potrebbe già essere considerato vigente, poiché è contenuto in altre norme europee. Poiché il Tribunale regionale ha [fissato](#) un'udienza pubblica per il 23 ottobre 2024, riconoscendo la rilevanza del ricorso, i ricorrenti hanno presentato un ulteriore [ricorso al Consiglio di Stato](#). La loro [speranza](#) è che i dubbi sollevati dal TAR sulla legittimità delle attuali procedure di nomina spingano gli organi legislativi a tenerle in sospenso fino a quella data.
- Il secondo ricorso solleva preoccupazioni circa l'indipendenza dei candidati dal potere esecutivo, mirando a rimandare la questione alla Corte costituzionale a causa di presunte incoerenze costituzionali nell'articolo 63 della legge 208/2021. I ricorrenti chiedono inoltre un rinvio alla Corte di giustizia europea, al fine di valutare la legittimità della legge italiana alla luce del Regolamento europeo.

Questa iniziativa sta ottenendo [sostegno istituzionale](#). Durante l'incontro con la delegazione MFRR, la Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza Rai, Senatrice Barbara Floridia (Movimento 5 Stelle), ha [sottolineato](#) l'importanza di considerare la prossima sentenza del Consiglio di Stato, criticando la legge attuale che contraddice i principi dell'EMFA e chiedendo un'urgente riforma della governance. Barbara Floridia ha affermato che la Commissione organizzerà diverse audizioni sullo stato del settore dell'informazione per preparare una nuova legge sui media in linea con l'EMFA, che garantisca l'indipendenza politica della Rai e riformi il disegno di legge Renzi. Intende promuovere una convenzione nazionale (Stati Generali) per i rappresentanti di tutti i partiti politici e un'ampia gamma di stakeholder, tra cui esperti dei media digitali e cittadini, per discutere di come riformare la governance e i meccanismi di finanziamento della Rai. La Senatrice Floridia ritiene che l'applicazione dell'EMFA consentirà la riforma della legge Renzi ed il superamento di un consiglio di amministrazione politicizzato. Altrimenti, ha affermato, l'Italia rischierebbe procedure di infrazione da parte della Commissione europea.

Il 20 giugno 2024, rispondendo ad una [domanda](#) dell'ex parlamentare europeo Massimiliano Smeriglio sul caso Scurati, in riferimento al "sistema di controllo pervasivo" con cui viene gestito il servizio pubblico, la vicepresidente della Commissione europea Věra Jourová ha [indicato](#) che la Commissione sta monitorando la situazione della Rai nell'ambito del suo [rapporto annuale](#) sullo stato di diritto. Ha sottolineato che il [rapporto 2023](#) sullo stato di diritto in Italia aveva già evidenziato la necessità di maggiori garanzie per l'indipendenza editoriale e finanziaria della Rai. Ha inoltre ribadito che l'EMFA include disposizioni per rafforzare l'indipendenza dei media del servizio pubblico, prevenire la politicizzazione e garantire risorse finanziarie per la loro missione di servizio pubblico.

## Par condicio

Il 9 aprile 2024, la Commissione parlamentare di vigilanza Rai ha approvato una [risoluzione](#) riguardante le disposizioni di trattamento equo a cui il servizio pubblico deve attenersi durante la campagna elettorale. Le norme si basano sulla legge italiana sulla par condicio [n. 28/2000](#). Prima di ogni elezione, l'Agcom è

responsabile della definizione delle norme a cui le emittenti televisive e radiofoniche private devono attenersi per rispettare la par condicio. L'Agcom ha inoltre definito le norme per il servizio pubblico, che sono soggette all'esame della Commissione parlamentare di vigilanza Rai.

Il 12 aprile, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha [approvato senza emendamenti](#) la risoluzione della Commissione parlamentare di vigilanza Rai solo per le emittenti televisive private, che per la prima volta dalla promulgazione della legge sulla par condicio nel 2000 aveva [norme diverse](#) da quelle della Rai. Il governo ha quindi [introdotto emendamenti](#) alla proposta dell'Autorità, uno dei quali ha avuto un impatto specifico su RaiNews24.

Il 14 aprile Fratelli d'Italia e Lega hanno [fatto passare](#) il cosiddetto "decreto Fazzolari" a modifica della par condicio, [ampliando lo spazio di comunicazione del governo](#) e limitando quello dell'opposizione. Durante l'incontro della missione con il consiglio dell'Agcom, la **Commissaria Elisa Giomi**, unica componente del consiglio dell'Autorità a votare contro l'approvazione da parte del regolatore della proposta del Comitato parlamentare di vigilanza Rai, ha sostenuto che l'emendamento ha introdotto un doppio standard con evidenti ripercussioni sul pubblico in generale. La nuova norma ha consentito, ad esempio, la trasmissione integrale dei discorsi della Premier e di quelli di altri leader di governo, preceduti da un identificativo idoneo a differenziarli dai normali notiziari.

Secondo la Commissaria Giomi, la nuova norma sulla *par condicio* ha creato "un pericoloso precedente per la libertà editoriale, poiché consente una trasmissione selettiva e potenzialmente discriminatoria delle forze minoritarie".

La redazione di RaiNews24 si è [opposta ai cambiamenti](#), affermando che trasformano di fatto il canale in un megafono del governo. Tra questi:

- revisione del meccanismo di valutazione proposto dall'Agcom, che considera sia gli aspetti "quantitativi" che "qualitativi" delle apparizioni televisive dei rappresentanti politici;
- eliminazione dei riferimenti all'Auditel, l'organismo che misura gli indici di ascolto televisivi, e delle disposizioni che assicurano criteri diversi per ogni fascia oraria di trasmissione;
- inoltre, i partiti di centro-destra hanno promosso e ottenuto una presenza proporzionale piuttosto che paritaria, contrariamente alla posizione dell'Agcom. Di fatto è stato adottato un linguaggio sfumato, che consente ai membri del governo di apparire sullo schermo anche al di fuori dell'orario stabilito dalle regole di par condicio, poiché lo farebbero nella loro veste di rappresentanti delle istituzioni italiane piuttosto che della coalizione di governo. La Commissaria dissenziente Giomi ha sottolineato come sia sostanzialmente impossibile distinguere comunicazione politica e istituzionale, mettendo potenzialmente a repentaglio le disposizioni di par condicio.

Questi emendamenti hanno anche attirato critiche da parte di [Usigrai](#), FNSI e [opposizione](#), che sostengono che tali cambiamenti contraddicono il ruolo imparziale del giornalismo, concedendo più spazio ai partiti di maggioranza e facilitando la propaganda politica non mediata sulle emittenti pubbliche. La Commissione europea è stata sollecitata dal partito dei Verdi europei a indagare sui presunti tentativi del governo italiano di trasformare la Rai in un "[megafono](#)" per la coalizione di governo prima delle elezioni europee.

Il 28 aprile, Giorgia Meloni ha annunciato che sarebbe stata la candidata principale di Fratelli d'Italia in tutte le circoscrizioni elettorali per le elezioni europee del 2024 in un [incontro nazionale](#) di FdI trasmesso integralmente dalla Rai. Sulla questione è intervenuto il Deputato Angelo Bonelli (Alleanza Verdi e Sinistra), utilizzando il termine "TeleMeloni" (divenuto [ricorrente](#) sulla stampa per parlare della presunta cattura dei media in atto in Italia) e chiedendo "un intervento dell'OSCE durante tutta la campagna elettorale, affinché vengano

verificate le condizioni di profonda disuguaglianza nell'accesso ai media che censurano le opposizioni e favoriscono i partiti di governo”.

## Agenzia di stampa AGI

Il panorama mediatico italiano sta subendo un ulteriore sconvolgimento con la [potenziale vendita](#) dell'agenzia di stampa AGI al Parlamentare della Lega Antonio Angelucci. Oltre a essere un politico della coalizione di governo, Angelucci è anche un [imprenditore sanitario privato](#) e un magnate dei media che possiede già diversi quotidiani (Libero, Il Tempo e Il Giornale). La vendita avrebbe implicazioni più ampie sul panorama mediatico italiano già caratterizzato da fenomeni quali concentrazione delle proprietà ed un fragile [pluralismo](#) informativo, costituendo un ulteriore esempio di conflitto di interessi. Secondo il [Media Pluralism Monitor 2024](#), i rischi rimangono elevati nonostante la scomparsa di Berlusconi nel 2023: tra i paesi dell'Europa occidentale, l'Italia è citata come uno dei casi più eclatanti di cattura politica indiretta tramite meccanismi di proprietà.

Fondata nel 1950, AGI è una delle principali agenzie di stampa italiane, con proprietà detenuta esclusivamente dalla multinazionale petrolifera e del gas Eni a controllo statale [dal 1965](#). Non è insolito che un'agenzia di stampa italiana sia di proprietà privata: ad eccezione della principale agenzia di stampa, ANSA, lo sono tutte le altre. Nel caso di AGI, la proprietà del [35%](#) di Eni da parte del governo tramite il Ministero dell'Economia implica un potenziale [conflitto di interessi](#) e vulnerabilità alle pressioni governative. L'attuale Ministro Giancarlo Giorgetti è infatti, insieme ad Angelucci, un membro di spicco della Lega.

Angelucci avrebbe offerto 40 milioni di Euro per AGI, suscitando preoccupazioni sull'indipendenza dell'agenzia e sul destino della sua forza lavoro. Il 21 marzo 2024 i giornalisti hanno intrapreso uno [sciopero](#) di 2 giorni per protesta. Storicamente parlando, e secondo i [rappresentanti](#) sindacali dei giornalisti dell'AGI, sotto la proprietà di Eni l'agenzia ha funzionato costantemente come una fonte di informazione affidabile, bilanciando con successo la sua integrità giornalistica con la sua affiliazione aziendale.

Il 13 maggio il comitato editoriale dell'agenzia di stampa ha [sfiduciato](#) la Direttrice Rita Lofano, a causa di un deterioramento del clima della redazione e di relazioni sindacali tese. Il 69,6% della redazione di AGI ritiene che esista già un conflitto di interessi a causa dello stretto rapporto di lavoro tra Lofano e l'ex direttore Mario Sechi, ora caporedattore di Libero (che, come detto, è uno dei quotidiani di Angelucci) ed ex portavoce di Giorgia Meloni.

I partiti di opposizione come Partito Democratico e Movimento 5 Stelle hanno [condannato](#) la potenziale vendita di AGI. Il PD ha portato la trattativa per l'acquisizione dinnanzi alle [istituzioni europee](#), indirizzando anche una [lettera](#) alla vicepresidente della Commissione europea Věra Jourová.

Come già [analizzato](#) da MFRR, se la vendita dell'AGI ad Angelucci dovesse concretizzarsi, potrebbe creare un pericoloso precedente come ulteriore conflitto di interessi di stampo berlusconiano, che a sua volta potrebbe mettere a repentaglio il futuro di altre agenzie di stampa del Paese.

# Minacce legali

## Azioni vessatorie e riforma in corso delle leggi sulla diffamazione

Da ottobre 2022 a luglio 2024, la piattaforma Mapping Media Freedom ha documentato [57 incidenti legali](#) in Italia, [29](#) dei quali riguardavano procedimenti iniziati da funzionari pubblici e di governo. Il crescente uso di intimidazioni legali per mettere a tacere il giornalismo investigativo e soffocare le opinioni critiche costituisce una tendenza preoccupante, come evidenziato dai precedenti rapporti [MFRR](#), dal rapporto sullo Stato di Diritto dell'UE del [2024](#) e dal [Media Pluralism Monitor](#) dello stesso anno. L'analisi del fenomeno è tuttavia complicata dalla mancanza di un database centralizzato e da una definizione comune di SLAPP. Tenendo a mente queste premesse, uno [studio](#) del Parlamento europeo del 2024 sull'incidenza delle SLAPP nell'UE ha identificato l'Italia come il paese con il numero più alto di casi tra quelli esaminati.

In Italia, la stragrande maggioranza di queste cause è agevolata da disposizioni sulla diffamazione sia civili che penali. Il fenomeno delle SLAPP non è nuovo; politici, imprenditori e personaggi pubblici in Italia [usano da sempre](#) le leggi sulla diffamazione per minacciare e, in ultima analisi, mettere a tacere le voci critiche.

Tuttavia, negli ultimi due anni si è osservato un significativo incremento di intimidazioni legali avviate da personaggi pubblici che prendono di mira i public watchdogs che criticano l'operato del governo. I membri dell'attuale governo hanno fatto regolarmente ricorso alle leggi sulla diffamazione per mettere a tacere le voci dissenzianti. Diffide e azioni legali formalizzate sono state presentate dai membri più importanti del governo e dai loro familiari contro giornalisti, organi di informazione e scrittori. Tra i casi più eclatanti figurano:

- nel 2023 è iniziato il processo avviato dall'attuale Ministro dei Trasporti [Matteo Salvini contro Roberto Saviano](#) nel 2018; la causa per diffamazione penale è ancora in corso;
- a febbraio 2023, il sottosegretario al Ministero del Lavoro [Claudio Durigon ha fatto causa a Domani](#). La redazione di Domani è venuta a conoscenza della querela quando due carabinieri hanno presentato un provvedimento di sequestro diretto ad un articolo pubblicato dal quotidiano il mese precedente. La causa è stata [archiviata](#) dal giudice per le indagini preliminari di Roma;
- a maggio 2023, il Ministro delle Imprese e del Made in Italy [Adolfo Urso](#) ha annunciato che avrebbe citato in giudizio Report;
- a giugno 2023, la Ministra del Turismo [Daniela Santanché](#) ha annunciato l'intenzione di citare in giudizio Report;
- nell'agosto 2023 Arianna Meloni, moglie del Ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida e sorella di Giorgia Meloni, attualmente segretaria della sezione politica del partito di maggioranza Fratelli d'Italia, ha intentato una causa contro l'illustratore satirico de Il Fatto Quotidiano [Mario Natangelo](#);
- nell'ottobre 2023, il Presidente del Senato [Ignazio La Russa](#) ha annunciato che avrebbe intentato causa contro Report;
- nell'ottobre 2023, lo scrittore italiano [Roberto Saviano](#) è stato condannato per diffamazione penale in una causa intentata da Giorgia Meloni;
- nel gennaio 2024, il Ministro dell'Economia [Giancarlo Giorgetti](#) ha intentato causa contro Report;

- nel giugno 2024, il Ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso ha intentato una causa per diffamazione contro [Il Foglio e Il Riformista](#);
- nel giugno 2024, Fratelli d'Italia, il partito di Giorgia Meloni, ha intentato causa contro [Report](#);
- Giorgia Meloni ha avviato una causa contro [Domani](#) nell'ottobre 2021, con processo programmato a settembre 2024. La causa è stata successivamente ritirata nel luglio 2024.

Durante la missione, la delegazione MFRR ha incontrato giornalisti, rappresentanti di ONG e altri public watchdogs per discutere dei casi di SLAPP che hanno dovuto affrontare. Un elenco completo degli stakeholder incontrati durante la missione è disponibile nell'allegato. Questi colloqui hanno evidenziato l'urgente necessità di un'azione governativa diretta a prevenire l'abuso dei sistemi legali e l'urgenza per i decisori di implementare rapidamente tutti gli standard adottati dall'Unione europea e dal Consiglio d'Europa volti a combattere ed eliminare tali pratiche.

Il Parlamento italiano sta attualmente esaminando una proposta di riforma della diffamazione, conosciuta come "DDL Balboni". Questo disegno di legge mira ad abolire le pene detentive per i giornalisti nei casi di diffamazione a mezzo stampa, come previsto dalla sentenza della Corte costituzionale del 2021. Il DDL Balboni presenta significative criticità in quanto propone anche di aumentare le multe, introdurre pene accessorie e sanzioni disciplinari per il reato di diffamazione a mezzo stampa in violazione degli standard internazionali sulla libertà di espressione. Le carenze di questa riforma sono state un fattore chiave che ha spinto MFRR a intraprendere la sua missione urgente di advocacy a Roma. La delegazione del consorzio mirava a confrontarsi con i rappresentanti del governo sui limiti della proposta in relazione agli standard internazionali e regionali sulla libertà di espressione. MFRR ha anche cercato di avviare un dialogo sui recenti tentativi di indebolire ulteriormente le già limitate protezioni incluse nel disegno di legge. Tuttavia, nonostante numerose comunicazioni e richieste di follow-up, nessun rappresentante del governo ha accettato di incontrare la delegazione per discutere la riforma in corso, una situazione di cui la delegazione si rammarica profondamente.

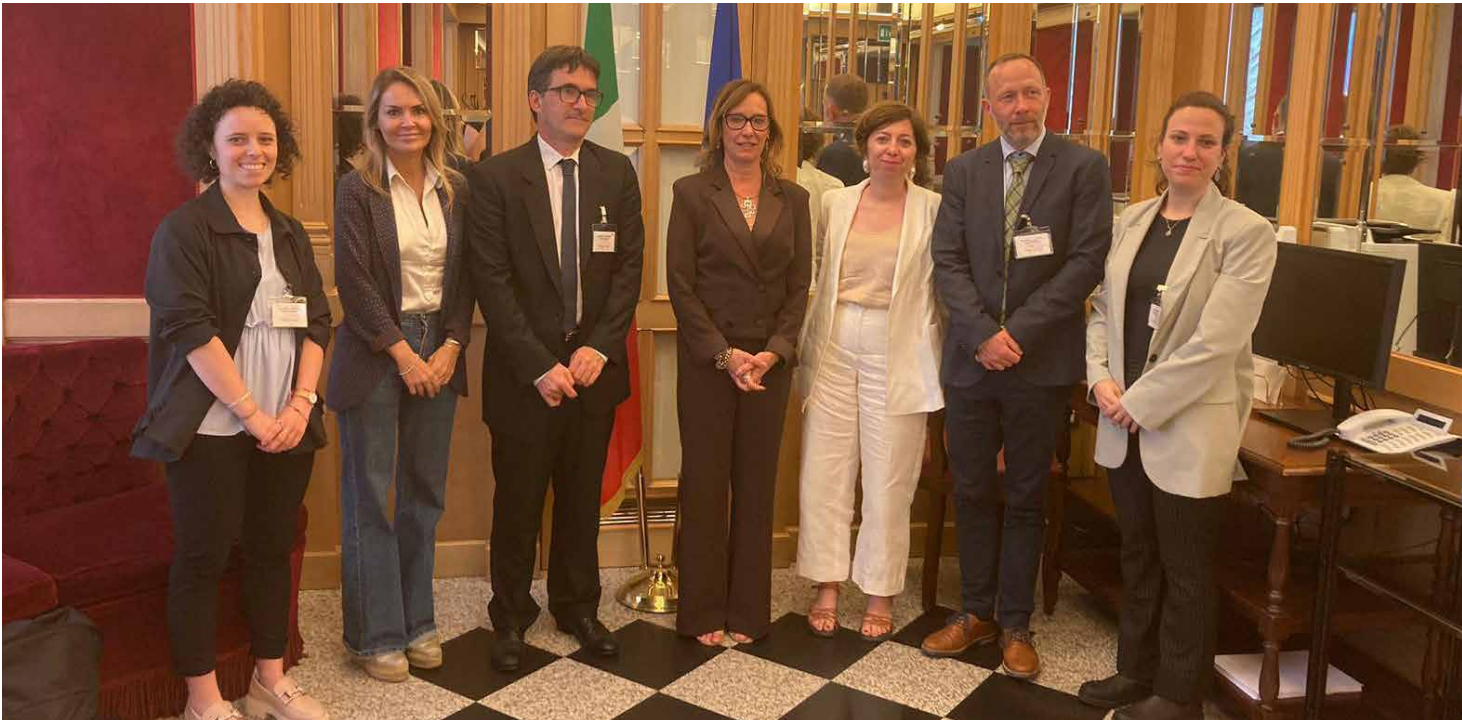
I partner MFRR hanno avuto l'opportunità di discutere la questione con la **Senatrice Ilaria Cucchi**, Vicepresidente della Commissione Giustizia del Senato italiano, commissione che supervisiona le discussioni del disegno di legge. La Senatrice Cucchi ha espresso preoccupazione per le minacce alla libertà dei media in Italia. Il colloquio ha evidenziato che è improbabile che il disegno di legge Balboni subisca modifiche sostanziali nella sua forma attuale, poiché ha il sostegno della maggioranza dei parlamentari nella coalizione di governo.

Sebbene non tutti i leader della coalizione di governo concordino con questa riforma, sostengono i rispettivi programmi di riforma in modo coeso. Anche il partito di opposizione Italia Viva, guidato dall'ex Primo Ministro Matteo Renzi, ha sostenuto la riforma. Il disegno di legge Balboni fa parte di una più ampia riforma della giustizia promossa da Forza Italia. Nonostante anni di dibattito sulla riforma della diffamazione, la Senatrice Cucchi ha sottolineato come vi sia al momento la volontà politica di approvare il disegno di legge. Ha sottolineato l'importanza di sfruttare il ruolo della Corte Costituzionale nella valutazione della costituzionalità della futura legge, nonché la necessità di sensibilizzare ulteriormente l'opinione pubblica sulle carenze della riforma nel tutelare i giornalisti e la libertà di stampa in Italia.

La delegazione ha discusso il ruolo della riforma sulla diffamazione anche con l'**Onorevole Valentina Grippo**, deputata del partito di opposizione Azione e relatrice della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e con il Rappresentante del governo italiano presso il Comitato direttivo sui media e la società dell'informazione (CDMSI) del Consiglio d'Europa **Pierluigi Mazzella**. Secondo la Deputata Grippo, il testo sarà sottoposto ad una discussione più ampia e potrebbero esserci possibilità di migliorare gli emendamenti quando raggiungerà la Camera dei deputati. Pierluigi Mazzella ha espresso fiducia nel re-



cepimento della direttiva anti-SLAPP dell'UE, che costituirà un punto di svolta nella riforma delle disposizioni italiane sulla diffamazione.



La delegazione MFRR insieme alla Vice Presidente della Commissione Giustizia del Senato, la Senatrice Ilaria Cucchi  
Credits: MFRR

La delegazione MFRR si rammarica di non aver potuto discutere ulteriormente della riforma della diffamazione con altri parlamentari o rappresentanti del governo. Il consorzio lamenta in particolare l'opportunità mancata di discutere i piani per il recepimento della direttiva anti-SLAPP dell'UE e l'attuazione della raccomandazione del Consiglio d'Europa contro le SLAPP con i rappresentanti del Ministero della Giustizia. Non è ancora chiaro chi sarà responsabile dell'implementazione di questi strumenti a livello nazionale in Italia. Tuttavia, MFRR ha appreso tramite la Coalition Against SLAPPs in Europe (CASE) che è stato nominato un focal point nazionale per il recepimento della Direttiva in Italia.

Desta una preoccupazione significativa che gli attuali sforzi per riformare le leggi sulla diffamazione in Italia, ampiamente utilizzate nei casi SLAPP, non includano una riforma della legge sulla diffamazione civile. Le disposizioni sulla diffamazione civile sono inadeguate e hanno urgente bisogno di essere allineate con gli standard internazionali sulla libertà di espressione. Tale riforma è di estrema importanza, in particolare perché il diritto internazionale sui diritti umani impone agli stati di decriminalizzare completamente le leggi sulla diffamazione.

## La diffamazione e il disegno di legge Balboni

Gli emendamenti alla legislazione sulla diffamazione attualmente in discussione presso la Commissione Giustizia del Senato si basano su una proposta originale del Senatore Alberto Balboni presentata nel settembre 2022. Il [DDL S 466](#), noto anche come "disegno Balboni", ricalca una precedente proposta del 2018 promossa dall'ex Senatore di Forza Italia e magistrato Giacomo Caliendo (ex DDL S. 812).

Il DDL Balboni mira a riformare la diffamazione in risposta alle sentenze della Corte costituzionale (n. [132/2020](#) e n. [150/2021](#)). Il disegno di legge codifica l'abolizione delle pene detentive per diffamazione, allineandosi

alle sentenze della Corte di Strasburgo e alla giurisprudenza italiana consolidata, come prescritto dalla Corte costituzionale. Tuttavia, permangono diverse carenze preoccupanti dal punto di vista degli standard internazionali sulla libertà di espressione.

L'aspetto più allarmante è che la riforma non prevede una depenalizzazione completa della diffamazione. Questa omissione è particolarmente grave alla luce della crescente consapevolezza che le leggi penali sulla diffamazione sono incompatibili con gli standard internazionali sulla libertà di espressione. Vari organismi per i diritti umani nel sistema delle Nazioni Unite, tra cui il [Comitato per i diritti umani](#), hanno invitato gli stati ad abolire la diffamazione penale. L'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) e il suo Rappresentante per la libertà dei media hanno [affermato](#) che i giornalisti non dovrebbero mai affrontare cause penali in risposta al loro lavoro giornalistico e hanno sostenuto la necessità di una piena depenalizzazione della diffamazione negli stati membri. Del resto la Corte europea dei diritti dell'uomo ha [condannato](#) l'Italia per violazione dell'articolo 10 sul diritto alla libertà di espressione come conseguenza delle condanne penali di cui sono stati bersaglio giornalisti italiani.

Oltre alla grave lacuna sulla depenalizzazione della diffamazione, il disegno di legge Balboni presenta diverse disposizioni problematiche. In particolare, il disegno di legge propone un aumento significativo delle multe per diffamazione penale, portando la multa minima a due scaglioni: da € 5.000 a € 10.000 e da € 10.000 a € 50.000. Attualmente, le multe per diffamazione penale sono nell'ordine di alcune migliaia di Euro. Un aumento delle multe di qualsiasi importo contraddice l'interpretazione dell'articolo 10 della CEDU come fornita dalla Corte europea dei diritti dell'uomo. La Corte ha ripetutamente sottolineato che le sanzioni per diffamazione devono considerare la situazione economica dell'imputato per evitare di imporre multe sproporzionate che potrebbero avere un effetto dissuasivo sulla libertà di stampa e di espressione. Inoltre, le sanzioni pecuniarie sono particolarmente dannose per coloro che hanno mezzi limitati, mentre si dimostrano inefficaci per coloro che hanno ingenti risorse finanziarie, incoraggiando così l'uso di azioni legali meramente a fini intimidatori.

Il disegno di legge Balboni introduce anche sanzioni penali aggiuntive. La sospensione dall'esercizio della professione giornalistica per un periodo da uno a sei mesi è motivo di seria preoccupazione a causa del suo potenziale effetto deterrente sulle critiche, in contrasto con la prassi della Corte di Strasburgo. Inoltre, l'introduzione della rettifica automatica per giornalisti, direttori e/o caporedattori è profondamente problematica e contraddice la richiesta di depenalizzazione della diffamazione: la bozza di disposizione impedirebbe loro di aggiungere un titolo, un commento o una replica. Se i rimedi meno invasivi nei casi di diffamazione, tra cui scuse e correzioni, sono più rispettosi della libertà di parola, sono possibili solo se inclusi in un contesto più ampio di riforma della legge sulla diffamazione civile.

Infine, la riforma introduce misure disciplinari imposte dall'Ordine dei giornalisti. Queste misure rientrano tra gli standard delle associazioni professionali e, secondo il diritto internazionale, non dovrebbero avere posto nel diritto penale. Dovrebbero [rimanere esclusivamente nell'ambito dell'autoregolamentazione](#) gestita e bilanciata dall'Ordine dei Giornalisti e non dovrebbero essere soggette a regolamentazione statutaria.

Nel complesso, l'attuale disegno di legge in discussione non è all'altezza della riforma complessiva delle disposizioni sulla diffamazione imposta dalla Corte costituzionale. Inoltre, nella sua interezza e in diverse disposizioni chiave viola il diritto internazionale dei diritti umani. Invece di concentrarsi sulla formulazione di disposizioni per proteggere i giornalisti da azioni legali vessatorie, come richiesto dalla Corte, il disegno di legge privilegia la tutela dei querelanti. Questo spostamento di attenzione promuove un approccio che sembra considerare gran parte della comunità giornalistica come professionisti che agiscono in malafede, accordando maggiori garanzie al diritto alla reputazione rispetto alla libertà di espressione in maniera che appare come sbilanciata.

## Società civile e organizzazioni dei giornalisti

Secondo gli interlocutori di MFRR, ci sono attualmente due proposte di legge avanzate dalla coalizione di governo che stanno animando il dibattito politico italiano. In primo luogo, una riforma costituzionale volta a [rafforzare ruolo e poteri della Premier](#) introducendo elezioni dirette a maggioranza assoluta. In secondo luogo, una [riforma della giustizia](#) volta a separare le carriere dei giudici e dei pubblici ministeri, che sta incontrando una forte resistenza da parte della maggior parte dei partiti di opposizione e dell'[Associazione Nazionale dei Magistrati](#), che temono che tale riforma porterebbe ad un'interferenza dell'esecutivo nell'indipendenza della magistratura. Entrambe le riforme proposte comporterebbero emendamenti alla Costituzione italiana.

È nell'ambito di tali sforzi di riforma che il Parlamento ha discusso due proposte di legge problematiche che incidono sul lavoro giornalistico e rischiano di danneggiare la libertà dei media: la proposta di legge Costa che [limita la cronaca giudiziaria](#) e la proposta di legge Balboni, che mira a riformare le disposizioni sulla diffamazione, come esaminato nella sezione precedente.

Secondo gli stakeholder italiani, la proposta di legge Costa rientra nella controversa [trasposizione](#) della Direttiva UE sulla presunzione di innocenza ([UE 2016/343](#)), avviata dal governo Draghi e nota come riforma Cartabia, dal nome dell'allora Ministra della Giustizia Marta Cartabia e ulteriormente aggravata dalla proposta di legge Costa. Uno stakeholder ha ammesso che "il recepimento della direttiva è stata fatta in maniera incongrua" e che si "temono traduzioni [sciatte]" degli strumenti legislativi dell'UE. Si lamenta il fatto che la Commissione europea non abbia monitorato attentamente l'effettiva trasposizione di tale direttiva. Secondo un altro stakeholder, i progetti di legge Cartabia e Costa costituiscono "violazioni severe del diritto dei cittadini all'informazione di cui all'articolo 10 della CEDU", limitando non solo l'accesso dei giornalisti alle informazioni, ma anche le fonti dei cittadini.

Un'ulteriore preoccupazione sollevata da più parti è la riforma dell'autonomia differenziata recentemente approvata dal Parlamento italiano (Legge 26 giugno 2024, [n. 86](#)). Secondo gli interlocutori di MFRR tale riforma, sponsorizzata dal Ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie Roberto Calderoli (rappresentante della Lega), avrà un impatto serio sui media pubblici, potenzialmente smantellando la Rai a favore di diverse entità regionali.

Secondo i rappresentanti della società civile incontrati dalla delegazione MFRR a Roma tali riforme, unite all'interferenza politica nel servizio pubblico, fanno parte di un più ampio declino della libertà di espressione in Italia. Gli attacchi alla libertà di stampa, la [criminalizzazione](#) del dissenso climatico e la [repressione](#) delle proteste degli studenti delle scuole superiori non possono essere dissociati dai tentativi della coalizione al potere di rimodellare la [narrazione storica e culturale](#) del Paese.

Mentre spiegava alla delegazione le specificità del caso italiano in merito all'interferenza politica nei media pubblici, uno degli stakeholder ha sostenuto: "Anche prima della legge Renzi e della legge Gasparri del 2003 esisteva uno stretto legame tra politica e servizio pubblico radiotelevisivo. Tuttavia dalla fine del 2022, con il nuovo governo, qualcosa è cambiato. Il nuovo governo vuole controllare il centro del servizio pubblico radiotelevisivo perché ritiene che la Rai sia sempre stata una roccaforte del centro-sinistra. Hanno subito puntato a ricoprire il ruolo di amministratore delegato e hanno nominato una persona strettamente legata alla Premier. Contemporaneamente, è stata esercitata un'intensa pressione su giornalisti e conduttori televisivi come Fazio, Saviano e Gramellini. Di conseguenza, molti di loro si sono dimessi o sono stati costretti ad andarsene. Ora, la questione si estende oltre il Consiglio di amministrazione, alla stessa programmazione. La Rai ha perso molti dei suoi principali giornalisti che rappresentavano il servizio pubblico".

Riassumendo il tenore del rapporto tra media e politica, gli stakeholder hanno lamentato l'intolleranza dei membri della coalizione di governo a qualsiasi forma di critica. Uno stakeholder ha sostenuto che "la linea del governo rimane: chiunque critichi il governo deve essere delegittimato". "L'informazione è sotto attacco", "c'è una crescente mancanza di rispetto per le procedure dello stato di diritto", hanno concordato sia i rappresentanti della FNSI che dell'Ordine dei giornalisti.

## Conclusioni e raccomandazioni

I risultati dei colloqui con gli stakeholder istituzionali e locali sono stati valutati in base a standard internazionali e regionali: in particolare, la Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU), la [giurisprudenza](#) della Corte europea dei diritti dell'uomo, l'EMFA (Regolamento [UE 2024/1083](#)), la Direttiva europea anti-SLAPP ([UE 2024/1069](#)), la Raccomandazione anti-SLAPP della Commissione europea del 2022 ([UE 2022/758](#)) e la Raccomandazione del Consiglio d'Europa del 2024 sullo stesso argomento ([CM/Rec\(2024\)2](#)).

Innanzitutto, in un clima di tensioni crescenti tra media e attori politici, il primo dato che emerge dalla missione afferisce al rifiuto dei membri della coalizione al governo ad un confronto con la delegazione sullo stato della libertà dei media nel paese. Purtroppo questo dimostra una mancanza di volontà politica di riconoscere i problemi che affliggono la comunità giornalistica.

In secondo luogo, come delineato in questo rapporto, la libertà dei media in Italia sta attualmente affrontando diverse sfide. Problemi di lunga data come la mancanza di indipendenza della Rai, l'uso di intimidazioni legali da parte dei politici e i conflitti di interesse che caratterizzano il mercato dei media non solo persistono, ma si sono intensificati negli ultimi due anni. Le specificità di tale deterioramento della libertà dei media minano il giornalismo indipendente e critico, generando preoccupanti implicazioni per la democrazia italiana. La missione ha osservato che l'effetto paralizzante derivante dal declino della libertà di espressione e dai tentativi del governo di mettere a tacere la stampa segnalano un preoccupante declino democratico nel panorama della libertà dei media in Italia.

In quanto guardiani della democrazia, i giornalisti svolgono un ruolo essenziale nel facilitare il dibattito pubblico e nel fornire informazioni per garantire che i cittadini abbiano accesso ad una pluralità di punti di vista. Come affermato nel [Piano d'azione europeo per la democrazia](#), il giornalismo di qualità contribuisce alla consapevolezza pubblica e alla resilienza delle nostre democrazie.

Infine, la delegazione MFRR ha individuato l'urgente necessità di allineare le disposizioni italiane agli standard UE e internazionali, in particolare per quanto riguarda l'indipendenza dei media pubblici, il contrasto alle SLAPP, la riforma delle leggi sulla diffamazione e la gestione dei conflitti di interesse nel mercato dei media. La missione spera che le seguenti raccomandazioni siano considerate attentamente e rimane disponibile a dialogare e cooperare con tutti gli stakeholder italiani interessati al tema della libertà di stampa e dei media.

### Raccomandazioni sulla governance e le finanze della Rai in relazione all'EMFA

Sebbene gli Stati membri rimangano responsabili della definizione dell'ambito e dell'organizzazione dettagliata del proprio servizio pubblico, l'EMFA richiede ai governi di stabilire un quadro che ne garantisca l'indipendenza editoriale e funzionale.

Per impedire la politicizzazione delle strutture di gestione del servizio pubblico, l'EMFA richiede agli Stati membri di garantire che le "procedure per la nomina e la revoca del capo della direzione o dei membri del consiglio di amministrazione (...) mirino a garantire l'indipendenza dei [media di servizio pubblico]" (articolo 5.2). L'EMFA stabilisce a questo proposito che le nomine devono essere effettuate sulla base di criteri chiari stabiliti in anticipo. Solo circostanze straordinarie, sempre da definire chiaramente in anticipo, possono comportare la loro revoca prima della conclusione del mandato.

L'EMFA affronta anche i rischi derivanti dal sottofinanziamento del servizio pubblico. Gli Stati membri sono tenuti a mettere in atto procedure che garantiscano finanziamenti adeguati, sostenibili e prevedibili in modo che i media di servizio pubblico possano assolvere ai loro compiti e siano in grado di innovare e svilupparsi ulteriormente. Il consorzio MFRR, insieme a esperti indipendenti, organizzazioni rappresentative

dei giornalisti come la Federazione Nazionale Stampa Italiana (FNSI) e il Consiglio Nazionale Ordine dei Giornalisti, in consultazione con l'Unione europea di radiodiffusione (EBU), invita il Parlamento italiano ad avviare una riforma completa della legislazione che regola le emittenti pubbliche italiane in linea con l'articolo 5 dell'EMFA.

## Raccomandazioni per regole eque per la Rai in periodo elettorale

L'introduzione di norme sulla copertura mediatica che assegnano ai rappresentanti del governo più tempo sullo schermo rispetto ai candidati dell'opposizione durante le elezioni viola il diritto alla libertà di espressione.

Il consorzio MFRR ritiene che il nuovo emendamento violi il diritto di cercare, ricevere e impartire informazioni tutelato dall'articolo 19 della Convenzione internazionale sui diritti civili e politici e dall'articolo 21 della Costituzione italiana. MFRR raccomanda vivamente che il nuovo emendamento venga ritirato e che i prossimi regolamenti rispettino gli standard internazionali e regionali sui diritti umani in materia di libertà di espressione.

In particolare, i media di proprietà pubblica o finanziati dallo Stato hanno il dovere di essere equilibrati e imparziali nella cronaca elettorale e di non discriminare alcun partito politico o candidato. Anche altre emittenti possono essere soggette ad un dovere di equilibrio e imparzialità: questo richiede che notiziari, programmi di attualità, interviste e programmi di informazione non siano orientati a favore o contro alcun partito o candidato.

## Raccomandazioni concernenti il conflitto di interessi nel mercato dei media

Poiché il sindacato AGI ha rinnovato l'[appello](#) al proprio editore affinché rifiuti le offerte di chi non sembra in grado di offrire rassicurazioni sull'indipendenza dei media, il consorzio MFRR chiede a Eni di non vendere l'agenzia di stampa ad Antonio Angelucci, né ad altre personalità con una chiara affiliazione politica.

Qualora l'offerta per acquisire l'agenzia di stampa AGI si concretizzasse, l'Agcom dovrebbe condurre una valutazione approfondita e trasparente e considerare l'impatto che tale passaggio di proprietà avrebbe sul pluralismo dei media, indipendenza editoriale e conflitto di interessi, anche in conformità con l'EMFA.

Le attuali normative italiane sulla proprietà dei media sono state [valutate](#) come inadeguate e necessitano di quadri giuridici più forti e di una supervisione effettivamente indipendente per affrontare le sfide poste da tali acquisizioni. È urgente istituire maggiori garanzie per prevenire un'eccessiva concentrazione dei media e garantire una proprietà diversificata.

Poiché esistono grandi [conglomerati](#) mediatici sia nel settore della stampa che in quello televisivo, e la proprietà dei media in Italia tende a seguire una struttura a "scatole cinesi" (in cui una holding controlla più società), è più difficile identificare il proprietario effettivo di un qualsiasi media e i suoi legami con interessi politici o di altro tipo.

MFRR invita le autorità italiane a garantire la piena divulgazione della proprietà e dei potenziali conflitti di interesse nei media, in linea con l'articolo 6 dell'EMFA. Inoltre, in linea con l'articolo 25, l'Agcom dovrebbe garantire la piena trasparenza della distribuzione dei fondi pubblicitari statali.

## Raccomandazioni sulla riforma della diffamazione e sul recepimento della Direttiva Anti-SLAPP

MFRR sostiene la necessità di depenalizzare la diffamazione in linea con gli obblighi internazionali in materia

di diritti umani. Per adeguare la legislazione italiana a questi standard internazionali diretti a proteggere la libertà di espressione sono necessarie due azioni sequenziali.

In primo luogo, riconoscere che il diritto civile offre metodi più efficaci ed equilibrati per proteggere la reputazione degli individui, compresi rimedi appropriati come il risarcimento per eventuali danni subiti.

In secondo luogo, oltre alla depenalizzazione della diffamazione, è essenziale riformare la legislazione sulla diffamazione civile per allinearla pienamente agli standard internazionali sulla libertà di espressione e per incorporare efficacemente le disposizioni delle pratiche anti-SLAPP dell'UE e del Consiglio d'Europa.

Il consorzio sollecita un'efficace trasposizione della direttiva UE 2024/1069 contro le SLAPP, che aderisca agli standard più elevati definiti nella raccomandazione UE anti-SLAPP nonché a quelli del Consiglio d'Europa. In particolare, una [riforma](#) delle disposizioni civili sulla diffamazione dovrebbe comprendere:

1. introduzione di un meccanismo di rapida definizione della cause civili di SLAPPs;
2. inversione dell'onere della prova, che andrebbe a ricadere sull'attore. Una volta stabilito che il contenuto oggetto della causa è stato pubblicato nell'interesse pubblico, l'onere della prova ricadrà sul ricorrente;
3. introduzione di disposizioni per il risarcimento dei danni materiali e immateriali per gli imputati nei casi di SLAPP;
4. introduzione di sanzioni efficaci, proporzionate e dissuasive per scoraggiare gli autori seriali di SLAPP;
5. imposizione di un limite massimo alle richieste di risarcimento del danno.

Il consorzio esorta il governo ad adottare anche una serie di misure per contrastare le SLAPP, come delineato dalla Commissione europea nella [Raccomandazione 2022/758](#), volte a proteggere giornalisti e difensori dei diritti umani da procedimenti legali manifestamente infondati o abusivi. Queste dovrebbero includere misure quali:

1. istituire un sistema completo di supporto finanziario e legale per gli imputati nei casi di SLAPP;
2. promuovere corsi di formazione sulle SLAPP per giudici, pubblici ministeri e avvocati;
3. intraprendere iniziative di sensibilizzazione e organizzare campagne informative sulle SLAPP, con particolare attenzione ai loro potenziali bersagli, quali giornalisti e attivisti;
4. migliorare la raccolta di dati, il monitoraggio e la segnalazione dei casi di SLAPP. Questi dovrebbero includere dati sul numero di procedimenti, la tipologia di attori, gli importi richiesti a titolo di risarcimento dei danni e la durata dei procedimenti. Questi dati dovrebbero essere resi pubblici e comunicati alla Commissione europea per garantire un'adeguata trasparenza.

Qualsiasi riforma del quadro legislativo sulla diffamazione che non incorpori la direttiva anti-SLAPP dell'UE, la raccomandazione anti-SLAPP dell'UE e la raccomandazione del Consiglio d'Europa sul contrasto alle SLAPP, in particolare i concetti di partecipazione pubblica e questioni di interesse pubblico definiti nell'articolo 3 della direttiva dell'UE, sarà incompleta e incapace di affrontare efficacemente le sfide poste dalle SLAPP alla libertà di espressione e al giornalismo indipendente.

## Allegato I: Elenco stakeholder

### Soggetti istituzionali

Senatrice **Ilaria Cucchi**, Vicepresidente della Commissione Giustizia del Senato della Repubblica

Senatrice **Barbara Floridia**, Presidente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

**Elena Grech**, Vice direttrice della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea; **Luca Pierantoni**, Responsabile degli affari politici; **Alessandra Marino**, Responsabile del team stampa e media; **Adriano Addis**, Addetto stampa

Onorevole **Valentina Grippo**, Deputata alla Camera e Relatrice sulla Libertà di Stampa e la Sicurezza dei Giornalisti per l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa

**Giacomo Lasorella**, Presidente dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (Agcom) e Commissari dell'Agcom **Laura Aria**, **Elisa Giomi**, **Massimiliano Capitanio**; **Giorgio Greppi**, Responsabile della Direzione Servizi Media Agcom; **Antonio De Tommaso**, Responsabile del Servizio Relazioni Internazionali Agcom

**Pierluigi Mazzella**, Rappresentante del Governo italiano presso il Comitato direttivo sui media e la società dell'informazione (CDMSI) del Consiglio d'Europa

### Rappresentanti della società civile

**Gianluca Amadori** - Membro del Consiglio esecutivo dell'Ordine dei Giornalisti

**Alessandra Costante** - Segretaria generale FNSI - Federazione Nazionale Stampa Italiana

**Vittorio Di Trapani** - Presidente FNSI - Federazione Nazionale Stampa Italiana

**Clara Habte** - Membro della Rete No Bavaglio

**Francesca Loffari** - Responsabile Affari Istituzionali presso Amnesty International Italia

**Daniele Macheda** - Segretario Usigrai - Unione Sindacale Giornalisti Rai

**Andrea Oleandri** - Direttore esecutivo presso CILD - Coalizione Italiana Libertà e Diritti Civili

**Alessandra Paolone** - Responsabile Affari Istituzionali presso Amnesty International Italia

**Paola Spadari** - Segretaria Ordine dei Giornalisti

**Giulio Vigevani** - Professore di Diritto Costituzionale presso l'Università degli Studi Milano Bicocca

**Vincenzo Vita** - Membro di Articolo 21

### Giornalisti

**Anna Bredice** - *Radio Popolare Network*

**Martina Castigliani** - *Il Fatto Quotidiano*

**Francesca De Benedetti** - *Domani*

**Ilario Lombardo** - *La Stampa*

**Sara Manisera** - *Fada Collective*

**Danilo Lupo** - *La7*

**Matteo Pucciarelli** - *La Repubblica*

**Giulio Rubino** - *Irpi*

**Davide Sarsini** - *AGI (Agenzia Giornalistica Italia)*

**Nello Trocchia** - *Domani*

**Maarten van Aalderen** - *Associazione della Stampa Estera*

## Allegato II: membri della missione MFRR

**Beatrice Chioccioli** - Advocacy Officer at International Press Institute

**Nicole Corritore** - Addetta stampa presso Osservatorio Balcani Caucaso Transeuropa

**David Diaz-Jogeix** - Direttore dei programmi presso Article 19

**Serena Epis** - Ricercatrice presso Osservatorio Balcani Caucaso Transeuropa

**Andreas Lamm** - Direttore ad interim presso European Centre for Press and Media Freedom

**Sielke Beata Kelner** - Advocacy officer presso Osservatorio Balcani Caucaso Transeuropa

**Renate Schroeder** - Direttrice presso European Federation of Journalists

## Allegato III: selezione rassegna stampa

<https://www.editorialedomani.it/politica/europa/gutierrez-efj-meloni-bersaglia-i-media-liberi-domani-e-un-simbolo-q52epqdp> 23/04/2024, *Domani*

<https://www.primaonline.it/2024/04/29/407155/media-freedom-rapid-response-incontra-nordio-il-giornalismo-investigativo-e-a-rischio/> 29/04/2024 *Prima Online*

[https://www.repubblica.it/politica/2024/05/05/news/media\\_freedom\\_rapid\\_response\\_missione\\_italiana-422824358/](https://www.repubblica.it/politica/2024/05/05/news/media_freedom_rapid_response_missione_italiana-422824358/) 05/05/2024 *La Repubblica*

<https://www.notiziegeopolitiche.net/liberta-di-stampa-in-italia-il-consorzio-europeo-mfrr-in-missione-a-roma/> 08/05/2024 *Notizie Geopolitiche*

<https://www.fnsi.it/liberta-di-stampa-il-16-e-17-maggio-missione-a-roma-del-consorzio-europeo-media-freedom-rapid-response> 09/05/2024 *FNSI*

<https://www.la7.it/piazzapulita/rivedila7/piazzapulita-puntata-del-952024-10-05-2024-541485> 09/05/2024 *Piazzapulita, La7*

<https://www.reportsardegna24.it/liberta-di-stampa-il-16-e-17-maggio-missione-a-roma-del-consorzio-europeo-media-freedom-rapid-response/> 10/05/2024 *Report Sardegna 24*

<https://www.ildiariodellavoro.it/editoria-e-stampa-missione-a-roma-del-consorzio-europeo-media-freedom-rapid-response-la-slc-cgil-aderisce-alliniziativa/> 14/05/2024 *Il Diario del Lavoro*

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2024/05/15/liberta-di-stampa-in-italia-la-missione-del-consorzio-media-freedom-rapid-response-per-analizzare-il-peggioramento-degli-standard/7549563/> 15/05/2024 *Il Fatto Quotidiano*

<https://ilmanifesto.it/assalto-al-servizio-pubblico-rai-in-lotta> 15/05/2024 *Il Manifesto*

<https://www.odg.it/liberta-di-stampa-missione-mfrr-in-italia-il-16-e-17-maggio/56887> 15/05/2024 *Ordine dei Giornalisti*

<https://www.radionadurto.org/2024/05/16/liberta-di-stampa-il-consorzio-europeo-di-media-freedom-rapid-response-in-missione-a-roma/> 16/05/2024 *Radio Onda D'Urto*

[https://www.lastampa.it/politica/2024/05/16/news/liberta\\_di\\_stampa\\_a\\_rischio\\_oggi\\_la\\_missione\\_di\\_bruelles\\_e\\_leni\\_non\\_risponde\\_sullagi-14306402/](https://www.lastampa.it/politica/2024/05/16/news/liberta_di_stampa_a_rischio_oggi_la_missione_di_bruelles_e_leni_non_risponde_sullagi-14306402/) 16/05/2024 *La Stampa*

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2024/05/16/usigrai-presidio-in-viale-mazzini-per-la-liberta-di-stampa-ce-anche-il-consorzio-europeo-mfrr-italia-sta-prendendo-esempio-dallungheria/7550881/amp/> 16/05/2024 *Il Fatto Quotidiano*

<https://www.liberainformazione.org/2024/05/16/usigrai-due-ore-di-interventi-sulla-liberta-di-informazi->



[one-in-pericolo-sotto-la-rai/](#) 16/05/2024 *Libera Informazione*

<https://www.usigrai.it/due-ore-di-interventi-sulla-liberta-di-informazione-in-pericolo-sotto-la-sede-del-la-rai-al-microfono-landini-boombardieri-guerritore-calopresti-decine-di-associazioni-e-ong/> 16/05/2024 Usigrai

<https://www.articolo21.org/2024/05/il-primo-sopralluogo-del-consorzio-mfrr-al-sit-in-di-usigarai-tutte-le-vo-ci-delle-censure-allinformazione-in-italia/> 16/05/2024 *Articolo 21*

<https://www.la7.it/piazzapulita/video/informazione-rai-e-premierato-lo-scontro-cresce-17-05-2024-542861> 17/05/2024 *Piazzapulita, La7*

<https://www.agi.it/cronaca/news/2024-05-17/rai-agi-diffamazione-raccomandazioni-media-freedom-rapid-re-sponse-26427406/> 17/05/2024 *AGI*

<https://www.lanotiziagiornale.it/passi-indietro-sullinformazione-litalia-e-tornata-indietro-di-20-anni/> 17/05/2024 *La Notizia*

<https://www.fnsi.it/missione-media-freedom-in-italia-fnsi-linformazione-non-puo-essere-criminalizzata> 17/05/2024 *FNSI*

<https://www.fnsi.it/missione-media-freedom-in-italia-fnsi-linformazione-non-puo-essere-criminalizzata> 17/05/2024 *Ordine dei Giornalisti*

<https://www.barrons.com/news/italy-media-freedom-facing-growing-pressure-under-meloni-ngos-0448b997> 17/05/2024 *AFP – Agence France Press*

[https://www.repubblica.it/politica/2024/05/17/news/media\\_consorzio\\_europeo\\_mfrr\\_report\\_italia-423001626/](https://www.repubblica.it/politica/2024/05/17/news/media_consorzio_europeo_mfrr_report_italia-423001626/) 17/05/2024 *La Repubblica*

<https://www.editorialedomani.it/fatti/liberta-dei-media-a-rischio-ma-il-governo-meloni-snobba-la-missione-urgente-europea-e22u1tmn> 17/05/2024 *Domani*

<https://www.lessentiel.lu/fr/story/en-italie-la-liberte-de-la-presse-sous-pression-dans-litalie-de-meloni-103107982> 17/05/2024 *L'Essentiel*

<https://www.professionereporter.eu/2024/05/liberta-di-stampa-il-governo-non-incontra-i-giornalisti-europei-in-missione-in-italia/> 17/05/2024 *Professione Reporter*

[https://www.radiopopolare.it/puntata/?ep=popolare-quelcherestadelgiorno/quelcherestadelgiorno\\_17\\_05\\_2024\\_20\\_31](https://www.radiopopolare.it/puntata/?ep=popolare-quelcherestadelgiorno/quelcherestadelgiorno_17_05_2024_20_31) 17/05/2024 *Radio Popolare Network*

<https://www.turkiyetoday.com/world/ngos-warn-media-freedom-under-threat-in-italy-17479/> 17/05/2024 *Turkiye Today*

<https://www.barrons.com/news/italy-media-freedom-facing-growing-pressure-under-meloni-ngos-0448b997> 17/05/2024 *Barron's*

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2024/05/18/la-legge-renzi-sulla-rai-va-cambiata-completamente-litalia-ha-un-anno-di-tempo-per-adequarsi-al-media-freedom-act/7552527/> 18/05/2024 *Il Fatto Quotidiano*

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2024/05/18/liberta-di-stampa-le-azioni-urgenti-chieste-allitalia-dalla-missione-ue/7551745/> 18/05/2024 *Il Fatto Quotidiano*

<https://www.articolo21.org/2024/05/liberta-di-stampa-mfrr-deluso-il-governo-non-li-ha-ricevuti-ora-un-elenco-di-raccomandazioni/> 18/05/2024 *Articolo 21*

[https://www.lastampa.it/politica/2024/05/22/news/agi\\_rai\\_liberta\\_di\\_stampa\\_mfrr-14324521/](https://www.lastampa.it/politica/2024/05/22/news/agi_rai_liberta_di_stampa_mfrr-14324521/) 22/05/2024 *La Stampa*

<https://www.idmo.it/2024/05/23/report-settimanale-idmo-tre/> 23/05/2024 Idmo

[https://roma.corriere.it/notizie/politica/24\\_maggio\\_19/giovanni-donzelli-intervista2-e3e-a9e9c-a945-4e9b-80f4-0e1748d4cxlk.shtml](https://roma.corriere.it/notizie/politica/24_maggio_19/giovanni-donzelli-intervista2-e3e-a9e9c-a945-4e9b-80f4-0e1748d4cxlk.shtml) 24/05/2024 Corriere della Sera

<https://greenreport.it/news/green-economy/612-in-italia-e-in-pericolo-la-liberta-dei-media-e-linformazi-one-ambientale-e-nel-mirino> 24/05/2024 Greenreport

<https://www.euractiv.fr/section/medias/news/les-journalistes-exhortent-bruxelles-a-proteger-la-lib-erte-des-medias-en-italie/> 24/05/2024 Euractiv

[https://www.ulisseonline.it/opinioni/liberta-di-stampa-il-giornalista-non-e-legibus-solutus/#google\\_vignette](https://www.ulisseonline.it/opinioni/liberta-di-stampa-il-giornalista-non-e-legibus-solutus/#google_vignette) 25/05/2024 Ulisseonline

<https://www.voiceoverfoundation.org/it/hub/t/giustizia-sociale/1/un-giornalismo-di-comunit--lunico-antido-to-alla-deriva-illiberale-in-italia/jgbvqqn6dw> 12/06/2024 Voice Over Foundation

<https://www.nytimes.com/2024/07/18/world/europe/italy-journalist-defamation-meloni.html?smid=nytcore-an-droid-share> 18/07/2024 The New York Times



**MEDIA FREEDOM  
RAPID RESPONSE**